

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5241 R	11 giugno 2002	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 23 aprile 2002 concernente la Partecipazione LIM cantonale al risanamento finanziario della pista di ghiaccio di Biasca e trapasso della proprietà al Comune di Biasca

PREMESSA

La Commissione della Gestione si è chinata a più riprese sul Messaggio sottoposto dal Consiglio di Stato, conscia delle perplessità che i suoi contenuti inevitabilmente suscitano. Se da un lato, infatti, appare chiaro il fallimento finanziario di un'iniziativa avviata sin da subito in modo alquanto travagliato, dall'altra è altrettanto evidente la necessità di individuare ed adottare la soluzione meno gravosa per tutti gli attori coinvolti: Cantone, Comune di Biasca, Banca dello Stato, creditori e non da ultima, popolazione della Regione Tre Valli.

La pista di ghiaccio di Biasca è entrata in funzione nell'autunno del 1992 offrendo un servizio all'altezza delle più ottimistiche previsioni.

"Il grado di occupazione della struttura è stato sin dall'inizio molto buono (...) Oltre che per gli sport del ghiaccio si è rivelata preziosa anche nel periodo "senza ghiaccio" permettendo l'allestimento di importanti ed apprezzate manifestazioni (...) Questi anni di intensa attività hanno confermato la necessità della struttura per la pratica degli sport di ghiaccio e per attività collaterali. L'offerta della pista ha naturalmente soddisfatto le esigenze di un'utenza non solo biaschese, ma proveniente dai Distretti di Riviera, Blenio e Leventina, e per i campi d'allenamento e i tornei da tutta l'Europa. Più in generale la pista partecipa alla dinamica degli sport del ghiaccio favorendone lo sviluppo nell'intero Cantone". (cfr. Messaggio municipale di Biasca del 27.3.2001)

Nonostante il pieno successo in termini di occupazione registrato dall'impianto, già dall'inizio da parte della Società Cooperativa Pista Ghiaccio Biasca vi sono state difficoltà tali nel rispettare gli obiettivi di equilibrio della gestione finanziaria da non poter far fronte agli oneri per interessi bancari, procedere ad adeguati ammortamenti e restituire il prestito LIM cantonale.

Nella fattispecie le ragioni dell'insuccesso economico sono principalmente quattro. Innanzitutto, rispetto ai preventivi, vi è stato un maggior costo di costruzione di 1,2 milioni che ha fatto lievitare la spesa a 9 milioni e 689 mila franchi e, conseguentemente, l'indebitamento e gli oneri finanziari.

In secondo luogo si sono registrati consistenti mancati introiti dalla vendita di calore agli stabili dello Stato.

Anche la non attribuzione del prestito LIM federale di 2 milioni di franchi ha causato un aumento degli oneri per interessi bancari, in quanto i contributi riconosciuti dalla Confederazione coprono solo parzialmente (80%) i costi per interessi.

Infine, la gestione economica della Società cooperativa non ha permesso il raggiungimento del pareggio dei conti.

A questo proposito è utile richiamare alcune delle osservazioni riassuntive contenute nel rapporto della STG-Coopers&Lybrand sui conti 1996/97 della Società Cooperativa (perizia commissionata dal DFE):

"Il forte indebitamento e le ingenti perdite d'esercizio sono riconducibili al fatto che le entrate correnti, senza adeguamento del compenso per la cessione del calore allo Stato, non sono sufficienti a coprire i costi di gestione (...) A quest'eccedenza di costi vanno aggiunti gli ingenti oneri finanziari e gli ammortamenti (...)

Le forti perdite d'esercizio previste potranno essere colmate solamente in minima parte con misure di risparmio o incremento di ricavi ordinari. Per assicurare la continuità dell'attività sono indispensabili incisive misure di risanamento e un sostegno finanziario continuo da parte di enti pubblici o privati."

Le conseguenze finanziarie e di principio che la proposta di risanamento sottoposta comportano per il Cantone hanno indotto la Commissione della Gestione a considerare anche l'opportunità di rinunciare alla stessa e rendere, quindi, inevitabile il fallimento della Società con conseguente chiusura della struttura. Ci si è chiesti, infatti, se il salvataggio avesse un senso, giungendo, però, alla conclusione che non vi sono alternative. Le conseguenze di un fallimento per gli enti coinvolti sarebbero talmente importanti da indurre la Commissione a ritenere che la necessità politica di trovare una soluzione va ben al di là di quella tecnica. Su questo tema torneremo successivamente.

In realtà preme, invece, evidenziare l'importanza di evitare, in futuro, il riproporsi di situazioni analoghe.

Ricordiamo che i servizi cantonali che nel 1991 hanno valutato positivamente l'iniziativa sottoponendola per approvazione al Gran Consiglio, ora ne propongono il risanamento sottolineando che *"oggettivamente la gestione di una pista di ghiaccio, anche se condotta con rigore ed una piena utilizzazione, non è in grado di esprimere ricavi sufficienti per coprire oltre alle spese di gestione corrente anche tutti gli oneri finanziari derivanti dagli investimenti iniziali (...) Era, quindi, inevitabile che i progetti realizzati non da un ente pubblico (Comune) -che può garantire la copertura dei disavanzi d'esercizio facendo capo alle proprie risorse ordinarie- bensì da una Società privata, prima o poi si sarebbero trovati di fronte a gravi difficoltà finanziarie".*

A rassicurare, infine, la Commissione circa i contenuti della proposta di risanamento è il fatto che la stessa sia stata elaborata grazie all'istituzione, nel 1997, di un gruppo di lavoro composto dalle parti direttamente coinvolte e, cioè, la Cooperativa, il Cantone (DFE e DI, Sezione enti locali), il Comune di Biasca e la Regione Tre Valli.

CRONISTORIA

Il percorso di "maturazione" del progetto di realizzazione di una pista di ghiaccio a Biasca è stato lungo e travagliato. Si è iniziato nel 1983 con la costituzione della Società Cooperativa pista ghiaccio Biasca ed un primo progetto edificatorio presentato al Cantone in vista dell'ottenimento del diritto di superficie sui terreni, di proprietà dello Stato, in zona

"Quinta". L'iniziativa, però, è stata a lungo bloccata dalle perplessità del Comune di Biasca e della Regione Tre Valli relativamente all'ubicazione prescelta. Questo primo ostacolo è, poi, stato superato con l'approvazione del nuovo Piano regolatore comunale nel 1987.

Successivamente il Cantone ha individuato una soluzione giuridica confacente per la concessione del diritto di superficie non direttamente alla Società Cooperativa ma al comune di Biasca al quale erano, così, trasferite le responsabilità nel caso la Cooperativa non potesse più far fronte agli impegni finanziari.

A sua volta l'autorità locale ha concesso alla Cooperativa un diritto di superficie secondario sulla stessa area e si è nel contempo impegnato a garantire la copertura dell'eventuale disavanzo di gestione corrente della struttura fino alla concorrenza di fr. 100'000 annui.

Con il Messaggio n.3778 del 9 aprile 1991 il Consiglio di Stato proponeva la costituzione a favore del Comune di Biasca del diritto di superficie necessario alla costruzione della pista, nonché la concessione a favore della Cooperativa di un sussidio e di un prestito agevolato LIM e di uno in base alla Legge sul turismo. Il relativo Decreto legislativo del Gran Consiglio è del dicembre dello stesso anno.

Il preventivo dell'opera comportava una spesa complessiva quantificata in fr. 8'500'000.-, di cui 8 milioni computabili ai sensi della LIM, ripartita come segue:

- spese di progettazione	fr.	360'000.--
- spese di costruzione	fr.	7'340'000.--
- interessi passivi e spese diverse	fr.	800'000.--
Totale delle spese	fr.	8'500'000.--
./.		
spese non computabili (ristorante, mescite, macchina per la pulizia del ghiaccio, diversi)	fr.	500'000.--
Totale delle spese computabili LIM	fr.	8'000'000.--

Il piano di finanziamento proposto dai promotori presentava le seguenti cifre:

- mezzi propri *	fr.	900'000.--	10,6%
- sussidio Sport-Toto	fr.	400'000.--	4,7%
- sussidio L-Tur.	fr.	1'000'000.--	11,8%
- sussidio LIM TI	fr.	1'800'000.--	21,2%
- prestito LIM TI	fr.	1'800'000.--	21,2%
- prestito LIM CH	fr.	2'000'000.--	23,5%
- prestito bancario	fr.	600'000.--	7,0%
T o t a l e	fr.	8'500'000.--	100%

* I mezzi propri sono rappresentati dalle quote di sottoscrizione che la Cooperativa intendeva raccogliere fra gli enti pubblici locali, la popolazione e le ditte che partecipavano alla costruzione.

Nel febbraio del 1992 l'UFIAML comunicava ai Cantoni che le richieste di aiuto LIM pendenti a quel momento e non decise tempestivamente per mancanza di mezzi, fra le quali figurava anche quella relativa alla pista di ghiaccio di Biasca, sarebbero state evase mediante la concessione di contributi sui costi di interesse. Ciò ha imposto alla Società Cooperativa di contrarre un nuovo debito di 2 milioni di franchi. La disponibilità della Banca dello Stato è però stata condizionata alla sua integrale garanzia fideiussoria da parte del Comune di Biasca.

Come già evidenziato precedentemente, il costo definitivo della costruzione è stato di gran lunga superiore a quanto preventivato e pari a fr. 9'714'212.25. Il sorpasso di fr. 1'214'212.25 è stato *determinato nella misura di mezzo milione di franchi dalla realizzazione di opere non preventivate (tribunate, sbrinatori, e altre necessità), mentre i restanti fr. 714'212.25 rappresenterebbero il normale aumento dei costi tra allestimento del progetto e delibera dei lavori.* (cfr. lettera 16.9.1993 della Società Cooperativa all'Ufficio regioni di montagna).

Inoltre, il piano di finanziamento societario è mutato perchè i mezzi propri inizialmente valutati in fr. 900'000 si sono rivelati essere solo 726'900 e l'aiuto LIM federale è stato a sua volta cambiato. Si prevedeva, poi, che la vendita di energia calorica al Cantone per il riscaldamento degli adiacenti stabili scolastici generasse un ricavo di circa fr. 50'000 annui, ma, a causa di costi di produzione ben più alti rispetto alle valutazioni, ha in effetti causato un costo netto iniziale di fr. 50'000. Il prestito bancario, infine, ha coperto oltre ai fr. 600'000 indicati a preventivo, il credito che beneficia dei contributi LIM federali sui costi di interesse, i minori mezzi propri e l'intero sorpasso dei costi.

Alla luce di queste nuove cifre, la Società cooperativa già nel 1993 chiedeva all'autorità cantonale la concessione di un prestito aggiuntivo ai sensi della LIM dapprima di un milione di franchi e, l'anno seguente, quantificato in 1,5 milioni. A tali richieste il Cantone ha sempre risposto negativamente evidenziando la mancanza di una base legale per un simile contributo, ma *"dichiarandosi disponibile ad entrare nel merito di un'operazione di riassetto complessivo che prendesse in considerazione tutti i diversi aspetti del problema (compreso quello della convenzione per la fornitura di calore al Cantone), che coinvolgesse adeguatamente tutte le parti interessate e che desse buone garanzie di essere veramente risolutiva a medio-lungo termine"*. (cfr. Messaggio CdS 5241)

Finalmente, nel 1997, si è costituito un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti di Cooperativa, Cantone, Comune di Biasca e Regione Tre Valli il cui mandato era trovare una soluzione alle crescenti difficoltà finanziarie e studiare un piano di risanamento della struttura. A questo scopo è stata commissionata una perizia finanziaria sulla gestione della Cooperativa alla fiduciaria STG-Coopers-Lybrand SA di Lugano.

Le conclusioni del rapporto peritale, riassunte pure nel messaggio sottopostoci dal Consiglio di Stato, sono essenzialmente le seguenti:

- *"La gestione operativa della struttura è stata corretta. Costi e ricavi d'esercizio risultano in linea con i parametri riscontrabili mediamente nel settore"*
- *"Il potenziale di contenimento delle spese d'esercizio e di incremento dei ricavi operativo appare assai limitato. Sfruttando tutte le possibilità dovrebbe comunque essere possibile, a medio termine, conseguire risultati di gestione prima degli ammortamenti e degli oneri finanziari positivi"*
- *"Le forti perdite d'esercizio previste (causate dall'alto livello degli oneri per interessi e ammortamenti) possono essere colmate solamente in minima parte con misure di risparmio o di incremento di ricavi ordinari. Per assicurare la continuità dell'attività sono indispensabili incisive misure di risanamento e sostegno finanziario continuo da parte di enti pubblici o privati."*

Al fine di assicurare la continuità dell'attività della pista, i periti consigliavano di procedere al risanamento tenendo conto dei seguenti fattori:

- contabilizzazione degli ammortamenti delle strutture e del pagamento degli interessi passivi
- ripartizione dei costi dell'energia tra pista e Cantone secondo l'effettivo consumo
- possibilità di pareggio del conto di gestione a condizione di drasticamente ridurre l'indebitamento, scindere la gestione corrente della pista dalla gestione dell'investimento, correggere la gestione della pista con un attento riesame delle singole posizioni dei costi e dei ricavi.

Le successive valutazioni effettuate dal gruppo di lavoro hanno portato all'elaborazione del piano di risanamento, che coinvolge direttamente il Cantone ed il Comune di Biasca, sul quale siamo chiamati ad esprimerci in questa sede.

PROPOSTA DI RISANAMENTO

La proposta di risanamento oggetto del messaggio governativo si articola in sette punti e si basa sul contributo sostanziale di tutte le parti coinvolte:

a) Scioglimento della Cooperativa e conseguente rinuncia dei soci al capitale sociale

L'Assemblea generale della Società cooperativa ha deciso la cessione del bilancio al Comune di Biasca e lo scioglimento societario il 10 febbraio 1999. Nonostante il valore venale delle quote sia pressoché nullo, anche la scrivente Commissione -come il Municipio, il Consiglio comunale di Biasca, ed il Consiglio di Stato- tiene ad evidenziare l'impegno finanziario dei soci che hanno di fatto perso il proprio investimento ma per contro contribuito alla promozione della struttura a favore della comunità.

b) Ripresa della proprietà della pista da parte del Comune di Biasca

L'assunzione della proprietà della pista da parte del Comune di Biasca costituisce il tassello principale della proposta di risanamento ed è la naturale prosecuzione dell'impegno che Biasca ha a più riprese profuso nei confronti di una struttura rivelatasi di grande importanza regionale. Il Comune, infatti, si è assunto il diritto di superficie primario sui terreni di proprietà del Cantone, ha garantito la copertura del deficit d'esercizio della Cooperativa fino ad un importo di fr. 100'000 annui e ha sottoscritto una fideiussione di fr. 2'000'000 a garanzia del prestito bancario che beneficia dei contributi sui costi di interesse della Confederazione. Evidentemente le conseguenze che la ripresa della proprietà avrà sulle finanze del Comune di Biasca meritano la massima attenzione ed è per questo che, giustamente, la valutazione circa l'opportunità di effettuare tale operazione è stata effettuata in collaborazione con la Sezione degli enti locali. Quest'ultima già un anno fa rispondendo ad una sollecitazione di alcuni consiglieri comunali biaschesi sottolineava che *"l'operazione di risanamento/ripresa della pista di ghiaccio di Biasca è stata lungamente discussa e poi concordata tra Comune e Cantone (con la partecipazione del DFE e del DI/SEL); l'operazione è sostanzialmente compatibile con il piano di risanamento finanziario del Comune impostato con la collaborazione del DI/SEL, tenuto conto dell'importanza che riveste il mantenimento di questa offerta sportivo-ricreativa per la popolazione; l'unica alternativa, ritenuta l'assoluta improponibilità di una ripresa da parte del Cantone,*

sarebbe stato il fallimento della Cooperativa, a seguito del qual il Comune avrebbe dovuto onorare una fideiussione di 2 milioni di franchi."

Esclusivamente per preservare la salute finanziaria di Biasca, il contributo cantonale al risanamento nella forma del condono di prestiti LIM è articolata, come si dirà più avanti.

Il Consiglio comunale di Biasca, dopo approfondite discussioni e sulla scorta di un rapporto della Commissione della Gestione di rara qualità e lucidità, il 18 giugno 2001 ha approvato i decreti relativi alla ripresa del bilancio della Società cooperativa e la proposta di sottoscrizione di una nuova convenzione per la fornitura al Cantone di energia calorica.

c) Gestione della pista affidata a terzi

Fra le misure di risanamento indicate anche nella perizia finanziaria vi era la scissione della gestione corrente della pista dall'onere dell'investimento a carico del proprietario della struttura. Non più in grado di gestire in proprio la pista a partire dal 30 giugno 2000, la Cooperativa in accordo con il Municipio ha sottoscritto un contratto di locazione valido dal 1. luglio 2000 al 30 giugno 2005 con l'Hockey club Ambri-Piotta SA stabilendo un canone annuo di fr. 100'000. La scrivente commissione ha voluto verificare l'effettiva bontà della scelta dell'HCAP quale gestore volendo da un lato evitare il "monopolio" della pista da parte delle squadre HCAP e dall'altro verificare che la situazione finanziaria del club leventinese non pregiudicasse il pagamento del canone d'affitto stabilito. In una nota trasmessaci il 24 maggio u.s. dal Comune di Biasca si evidenzia che *"l'HCAP è sempre stato indicato anche dalle autorità cantonali quale partner ideale (...) Nel contratto d'affitto sono stabiliti alcuni fondamentali criteri che salvaguardano proprietari ed utenti: mantenimento della destinazione, rispetto delle necessità delle società e della popolazione locale (...) Il canone d'affitto è stato finora integralmente versato dall'HCAP le cui difficoltà finanziarie sembrano aver trovato una soluzione e pertanto fino alla scadenza contrattuale riteniamo siano poste le necessarie garanzie."*

d) Riesame e ridefinizione della convenzione per la fornitura di calore al Cantone

Una perizia tecnico-finanziaria relativa alla vendita di calore al Cantone da parte della struttura biaschese ha confermato le lacune della convenzione originale ed ha fornito a Comune e Cantone un nuovo sistema di calcolo basato sul principio che i costi di sistemi di teleriscaldamento devono essere divisi tra fissi e variabili. Sulla scorta di questa perizia è stata elaborata una nuova convenzione sottoscritta da entrambe le parti con effetto retroattivo al 1. luglio 1999. La ratifica della stessa da parte cantonale avverrà con l'accettazione del messaggio sul quale siamo chiamati ad esprimerci.

e) Partecipazione dei Comuni limitrofi

La valenza regionale della struttura ha indotto i promotori del progetto di risanamento a verificare la disponibilità dei Comuni limitrofi a partecipare, con un contributo fisso annuo, ai costi a carico del Comune di Biasca. La risposta alla consultazione è stata positiva al punto che è ipotizzabile un introito annuo di circa fr. 20'000.

f) Partecipazione della Banca dello Stato

La Banca dello Stato del Cantone Ticino si è sin da subito dichiarata disponibile ad attivamente partecipare all'operazione di risanamento della pista decidendo, già nel 1998, di rinunciare a fr. 1'645'000 sulla quota del credito di costruzione. Evidentemente tale disponibilità è condizionata all'esecuzione del risanamento proposto dal Consiglio di Stato. Successivamente la BSCT ha confermato la sua

disponibilità anche a concedere un tasso d'interesse del 2% con un ammortamento annuo del 5% fino al 2004 per i debiti intestati alla Cooperativa ed assunti dal Comune. Alla scadenza l'istituto di credito è disposto a concedere il rinnovo del debito residuo ad un tasso di interesse basato sull'indice LIBOR CH a un anno + 0,75%. Infine, la Banca ha concesso alle medesime condizioni un nuovo credito in conto corrente di fr. 650'000 finalizzato a coprire tutte le operazioni di risanamento. La scelta della Banca dello Stato di rendersi direttamente partecipe dell'operazione di risanamento della pista è a nostro avviso degna di nota ed è ulteriore prova della volontà d'assieme di recuperare una struttura rivelatasi di grande interesse per l'intera regione. In questa occasione il ruolo della Banca dello Stato nella realtà cantonale è stato interpretato nel migliore dei modi.

g) Partecipazione del Cantone

Finanziariamente è indubbiamente il Cantone a dover sopportare il maggior onere cagionato dall'operazione di risanamento. In merito, il Consiglio di Stato propone tre misure ben distinte:

- condono del prestito LIM di fr. 1'800'000 concesso alla Società Cooperativa nel 1992
- condono al Comune di Biasca di prestiti LIM cantonali residui relativi al finanziamento di quattro progetti infrastrutturali per complessivi fr. 1'108'400
- bonifico di fr. 500'000 sulla partecipazione del Comune ai costi di costruzione della Palestra tripla SPAI, preso atto del minor costo dell'opera rispetto a quanto preventivato.

A suscitare perplessità, poiché si tratta di una proposta mai avanzata in precedenza, è, evidentemente la scelta di condonare al Comune di Biasca prestiti LIM stanziati per altre opere assolutamente indipendenti dalla pista di ghiaccio. Si tratta di parti residue di prestiti concessi per il potenziamento dell'acquedotto comunale, per la costruzione dei magazzini e dei servizi del centro sportivo, per la costruzione della palestra tripla e per la ristrutturazione della casa anziani.

Senza dubbio tale proposta è intesa per salvaguardare la stabilità delle finanze comunali a loro volta oggetto di un radicale risanamento orchestrato dal Cantone per il tramite della Sezione degli enti locali. Il Consiglio di Stato specifica che il condono proposto *"costituisce un elemento irrinunciabile dell'operazione di risanamento (...) Il condono qui proposto non può comunque essere considerato un precedente per aprire la strada ad interventi generalizzati di condono di prestiti LIM: esso, infatti, è strettamente legato al risanamento finanziario della pista di ghiaccio e trova unicamente in esso la sua giustificazione."* Ciononostante non ci pare inverosimile pensare che in un'analoga occasione anche altri Comuni possano oggettivamente richiedere il condono. Proprio per questo è indispensabile monitorare sin da subito tutte le situazioni che potrebbero portare a conseguenze finanziarie tali da richiedere l'intervento del Cantone. Così com'è altrettanto indispensabile che sussidi LIM siano concessi unicamente a progetti tecnicamente e finanziariamente ineccepibili.

Infine, occorre presentare la situazione finanziaria finale a carico del Comune di Biasca. Quest'ultimo riprende il bilancio della Società Cooperativa (dedotti il condono LIM TI e la rinuncia della BSCT) e a sua volta deduce mezzo milione nell'ambito del rendiconto edilizio della palestra e i prestiti LIM per le opere comunali portando l'indebitamento comunale a seguito della ripresa della pista a fr. 2'780'000. Ai fini del calcolo degli oneri

finanziari va comunque considerato l'importo complessivo di fr. 3'950'000 poiché i debiti LIM da condonare non maturano interessi debitori.

Calcolati interessi ed ammortamenti, il saldo della gestione finanziaria presenta un disavanzo di fr. 120'000, mentre quello della gestione operativa una maggior entrata di fr. 38'000. Il disavanzo complessivo è quindi quantificato in fr. **83'000** ed è di fatto addirittura inferiore all'impegno assunto inizialmente dal Comune (fr. 100'000 a copertura del disavanzo d'esercizio). Sull'arco dei prossimi 15 anni, infine, si possono prevedere investimenti straordinari nell'ordine di 1,5 milioni che potranno, però, beneficiare di aiuti pubblici.

Per ulteriori precisazioni di dettaglio si fa riferimento ai dati riportati nel messaggio governativo.

Presentando i contenuti dell'operazione, il Municipio di Biasca sottolinea che *"prese di per se le condizioni di ripresa del bilancio della Cooperativa appaiono addirittura convenienti. Il contesto nel quale s'iscrive è però dei più delicati: il nostro Comune sta affrontando con rigore e determinazione un risanamento finanziario che lo ha portato a ridurre drasticamente i costi di gestione e a limitare sostanzialmente gli investimenti (...) La ripresa della pista da parte del Comune risponde, per tutti gli aspetti già menzionati sopra, a un forte interesse pubblico. Le infrastrutture esistenti e funzionanti devono assolutamente essere salvaguardate. La proposta formulata dal Consiglio di Stato, scaturita dalle considerazioni del gruppo di lavoro, va in questa direzione e contempla sacrifici finanziari di tutte le parti coinvolte."* E pure la locale Commissione della Gestione sostiene che *"questa operazione non è completamente esente da rischi finanziari che però possono essere limitati al minimo dando seguito alle suggestioni che figurano nel rapporto, con un'adeguata collaborazione e con un puntuale sostegno da parte del Cantone anche in futuro."*

ALTERNATIVE AL RISANAMENTO

La scrivente Commissione, come già affermato precedentemente, si è chiesta se la possibilità di non aderire alla proposta di risanamento e, quindi, determinare il fallimento della Società Cooperativa, fosse una soluzione tutto sommato praticabile. In realtà non lo è affatto a causa delle conseguenze assai negative che lo stesso avrebbe su tutte le parti coinvolte.

In particolare, in caso di fallimento della Cooperativa il Comune di Biasca dovrebbe rispondere degli oneri derivanti dalla fideiussione di 2 milioni di franchi. A questi sono da aggiungere i costi derivanti dalla eventuale volontà di mantenere in esercizio la pista nella consapevolezza che senza il sostegno pubblico la struttura dovrebbe essere chiusa. La chiusura dell'impianto avrebbe, infatti, gravi conseguenze per l'utenza ed una notevole perdita d'immagine per l'intera regione.

L'ipotesi di fallimento per il Cantone comporta, invece, la perdita del prestito LIM concesso alla Cooperativa ma il "risparmio" di quelli che il Consiglio di Stato propone di condonare al Comune di Biasca.

Vi sarebbero da registrare, però, la mancata fornitura di calore allo Stato o l'incertezza circa la fornitura e le condizioni della stessa, nonché le probabili vertenze giudiziarie in merito alla disdetta della convenzione per gli anni passati.

Infine, non vanno sottovalutate le perdite per i creditori della Società fra i quali figurano la Termogamma e la Società Elettrica Sopracenerina.

Responsabilmente occorre considerare, anche se non sono per ora quantificabili, le conseguenze ed i costi derivanti al Comune di Biasca dalla mancata attuazione dell'intera operazione di ripresa della pista ed in particolare la messa in discussione del piano di risanamento delle finanze comunali concordato con il Cantone.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopraesposto la Commissione della Gestione preavvisa favorevolmente il Messaggio del Consiglio di Stato formulando, però, alcune osservazioni di fondo.

1. Situazioni analoghe a quella sottopostaci dal Governo con questo messaggio dovrebbero cercare di essere evitate non tanto per una questione finanziaria, quanto di principio. Non è facilmente comprensibile agli occhi dell'opinione pubblica che progetti ritenuti tanto attendibili in ogni loro aspetto da ricevere sussidi e prestiti pubblici, a pochi mesi dalla loro attuazione si rivelino già finanziariamente insostenibili causando perdite a tutti gli attori coinvolti, sia pubblici sia privati. Occorre meglio verificare i contenuti di ogni singolo progetto sussidiabile e per questo proponiamo la costituzione di un gruppo indipendente di verifica degli stessi che fornisca garanzie circa l'effettivo equilibrio delle proposte, l'attendibilità finanziaria e la garanzia di finanziamenti sicuri.
2. Relativamente lungo è poi stato il tempo necessario da un lato alla concretizzazione della proposta risanatoria e dall'altro per l'allestimento del Messaggio governativo. Questo stesso progetto di risanamento è, infatti, già stato votato esattamente un anno fa dal Legislativo di Biasca. Ancora nel dicembre dello scorso anno in quella sede consiliare si è rilevato che *"il Cantone non ha effettivamente rispettato la tabella di marcia che era stata addirittura imposta adducendo problemi di carattere amministrativo dovuti al sovraccarico di lavoro dei funzionari che di occupano dei risanamenti delle infrastrutture sportive e turistiche. La pista di ghiaccio è passata in secondo piano in quanto a livello di Dipartimento si è data la precedenza ad altri risanamenti (impianti di risalita). Su sollecitazione del Municipio è stato confermato che il messaggio dovrebbe essere licenziato nei primi mesi del 2002 con l'obiettivo di permettere al Comune di assumere questa struttura prima dell'inizio dell'estate, in parallelo al periodo di gestione corrente della pista. Pur ritenendo ideale per il Comune ritirare la pista in concomitanza con il periodo contabile, si sottolinea che dal Cantone ci si poteva aspettare un atteggiamento diverso e nei tempi stabiliti."* Il Messaggio è, poi, stato licenziato lo scorso 23 aprile, concedendo alla scrivente Commissione tempi strettissimi per la discussione e la redazione del rapporto. Un ulteriore ritardo avrebbe cagionato nuovi problemi al Comune e, soprattutto, ai creditori della Società Cooperativa.
3. Ribadiamo, inoltre, la necessità di elaborare un documento riassuntivo dello stato dei progetti che hanno beneficiato di sussidi e prestiti LIM TI così da informare tempestivamente il Parlamento circa l'esistenza o meno di problemi analoghi a quello oggi in discussione. Una visione d'insieme consentirebbe di analizzare con maggiore serenità le nuove richieste di sussidi che ci saranno sottoposte in futuro.

4. La Commissione della gestione, infine, ritiene che nonostante i tempi lunghi, la costituzione del gruppo di lavoro voluta dall'autorità cantonale si sia rivelata fondamentale per la soluzione del problema relativo alla pista di ghiaccio di Biasca. Si tratta di una scelta che mostra chiaramente la direzione verso la quale occorrerà andare in ogni situazione conflittuale, soprattutto laddove il costo non solo finanziario del fallimento di un'iniziativa coinvolge un'intera regione.

Per la Commissione gestione e finanze:

Nello Croce, relatore

Beltraminelli (con riserva) - Bignasca (con riserva) -

Brenni - Carobbio Guscetti - Ghisletta R. -

Lepori Colombo (con riserva) - Lombardi - Merlini